

Alla "conta" in consiglio regionale

Commissione, "si" a due Aziende Marini batte i pugni in coalizione

di PIERPAOLO BURATTINI

PERUGIA - La cronaca ci porta un'altra giornata di prevedibili piccoli colpi di scena in prima commissione (ancora una volta tutti all'interno della maggioranza), ma allo stesso tempo indica una chiara linea di tendenza (per la verità, mai messa seriamente in discussione): la riforma della sanità è pronta per approdare in consiglio regionale (5 e 6 novembre), senza che il testo redatto dalla Giunta abbia subito stravolgimenti di sostanza nel suo impianto generale. I numeri, dicono questo. Dunque, siamo sempre lì: due Asl e due Aziende ospedaliere fortemente integrate tra loro e un'unico Comitato di controllo.

La strategia. Ma sul punto, va fatta una sottolineatura di metodo e di merito: così come riportato domenica su queste colonne, Regione e Università, nella futura Convenzione vanno all'applicazione per così dire totale della 517, che di fatto e sostanza porta i due soggetti a una cogestione paritaria sia per quanto riguarda l'Azienda di Terni che quella di Perugia. Decisione presa e punto a capo. Dietro cosa c'è? Ovviamente un dato tecnico, ma anche uno di carattere squisitamente politico: a palazzo Murena come a palazzo Donini si è capito che in molti, in entrambi i campi, avevano in animo di giocare la partita (o disturbarla) e così la presidente Marini e il rettore Bistoni hanno deciso di giocarla in proprio. Con un pò di tattica e un pò di anticipo, come si fa di regola in questi casi. Flash dei fotografi e

firma in calce, subito dopo il passaggio della riforma in consiglio regionale.

La seduta. E veniamo al dato politico: anche ieri la maggioranza, in prima commissione, pur senza sbraccare nel tutti contro tutti, ha mostrato qualche crepa e alcuni distinguo. Sull'articolo 8 riguardante l'istituzione delle due Aziende ospedaliere, dal fronte del Pd Barberini (con tanto di emendamento), così come sulle Asl, si è sfilato votando ancora "no", l'opposizione si astenuta mentre tutto il resto della maggioranza ha votato a favore. Articolo approvato. Siparietto della giornata. Il consigliere Barberini entra pesantemente in scivolata: «Io sono per la semplificazione e questo modello non semplifica ma risponde solo ad esigenze burocratiche e politiche»: il capogruppo Pd Locchi, non si scompone, chiarisce e ribadisce: «Il sistema a due risulta maggioritario e il Pd lo sostiene». All'appello non manca il capogruppo Nevi che con l'indice indica a tutti «l'ennesima spaccatura nella maggioranza». L'ultimo "pasticetto" è quello relativo al Collegio dei revisori dei conti: dal fronte del Pdl il duo Lignani-Monni presenta un'emendamento che dia all'opposizione la possibilità di indicare un suo rappresentante all'interno dell'organismo. La proposta non sembra così scandalosa all'assessore Tomassoni, mentre fa saltare sulla seggiola il capogruppo di Rifondazione Stufara. Accuse di inciucio e pausa di riflessione, oggi si riprende e poi si chiude. Ma il tutto non prima, e siamo alla tarda serata di ieri sera, che la presidente Marini, davanti a tutta la maggioranza, abbia battuto i pugni sul tavolo.

L'affondo. Che a palazzo Donini tirasse un'aria gelida lo si era capito già da diversi giorni, e ieri in tarda serata davanti a una maggioranza a ranghi completi, la presidente a imbracciato il fucile: «Se qualcuno pensa che questa riforma, su cui nessuna delle categorie



interessate ha avanzato riserve, sia da mettere a carico della sola Giunta si sbaglia, questo è un provvedimento che deve vedere unito tutto il centrosinistra». Come a dire se fossimo stati in Parlamento, sarebbe scattata la fiducia. Riconferma della linea della fermezza, che il segretario regionale del Pd Bottini cerca di mitigare pur riaffermando che una «sintesi va trovata». Barberini, dal canto suo, riafferma le proprie ragioni di principio, mentre dal resto della maggioranza arriva un semaforo verde. Ora la conta in consiglio regionale. Un minuto dopo, voto alla mano, si può aprire o la della fase della distensioni. Le parole della presidente, comunque, "pesano".

Confronto Il 5 e 6 novembre, la riforma del sistema sanitario regionale approda nell'aula del consiglio regionale

Convenzione: la firma dopo il voto in aula

